

VERGOGNOSO

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 11 Febbraio 2024



Israele, con il suo ambasciatore, si lamenta definendo vergognoso il palco di San Remo

Torrevecchia Teatina, 11 febbraio 2024. *“Ritengo vergognoso che il palco del Festival di Sanremo sia stato sfruttato per diffondere odio e provocazioni in modo superficiale e irresponsabile”.* Così in un post su X l’ambasciatore di Israele a Roma, Alon Bar ...

Tanta vergogna davvero nel mondo, magari anche per il palco citato che non può sottrarsi sicuramente all’ipocrisia, ma vergogna per tutti partendo dall’alto, ovviamente. Chi ha più responsabilità cominci.

Vergogna, dunque, per questo mondo ipocrita dove tutti diffondono odio e provocazioni usando ogni sorta di strumento, ma la profonda vergogna, inutile discuterci sopra, parte proprio dal mondo perverso dei poteri, dei denari, delle armi, delle guerre, del sangue e della morte.

Da quel mondo di cui anche l’ambasciatore d’Israele in Italia si fa portavoce dovrebbero giungere i migliori esempi di vergogna, ma nulla di tutto ciò: solo prosopopea e tanta superiorità inutile, ovviamente.

Iniziamo dall’alto se si vuole dare un esempio; un bell’atto di vergogna è in attesa da molto tempo dagli autori degli scempi, dei macelli e delle porcherie più squallide nel mondo, ma nulla, anzi da loro, se non arrivano sfruttamenti, bombe,

morte e distruzione, ecco pervenire dettati, ordini, minacce ed offese d'ogni forma, anche per il lontano mondo dell'effimero, del superfluo e delle canzonette.

Un potere che non ammette nemmeno l'esistenza di un lontano pensiero se non allineato.

Fin quando non si è direttamente interessati, però, tutti indifferenti; ma i tempi sembrano offrire un indirizzo chiaro d'impegno comune e diffuso per la sana convivenza, per la libertà, per la Verità. Rispondere non è un obbligo ma un consiglio per difendere almeno qualcosa di quello che è rimasto.

nm

ADN Kronos, 11 febbraio 2024. Sanremo, ambasciatore Israele contro Festival: "Vergognoso"

"Ritengo vergognoso che il palco del Festival di Sanremo sia stato sfruttato per diffondere odio e provocazioni in modo superficiale e irresponsabile". Così in un post su X l'ambasciatore di Israele a Roma, Alon Bar ...
https://www.adnkronos.com/internazionale/esteri/sanremo-ambasciatore-israele-contro-festival-vergognoso_7fdaG0hrRykpVLdb5ng7g3#Echobox=1707649893

SUPER SIECO!

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 11 Febbraio 2024



Tre punti d'oro contro Prata di Pordenone

Ortona, 11 febbraio 2024. Ma che Sieco! Ortona batte la quinta forza del campionato e mette in tasca tre punti molto importanti per il rush-finale di questo Campionato Nazionale di Serie A2. Una prestazione agli antipodi rispetto a quella di domenica scorsa contro Ravenna dove tutto il collettivo è riuscito ad esprimersi ad alti livelli.

Dalle prime battute dell'incontro sembrava di assistere al solito copione con la Sieco che macina gioco e gli avversari che invece fanno punti. Poi nel finale, il colpo di scena. Prata ha ben quattro punti set ma Lapkov e Patriarca li annullano praticamente in solitaria. Ortona piazza un parziale di cinque a zero e si prende il primo set ai vantaggi. La rimonta galvanizza gli abruzzesi e taglia di netto le gambe agli avversari che perdono lucidità e lasciano ai padroni di casa anche il secondo set. A posteriori si rivela giusta la scelta di coach Boninfante che al rientro per il terzo set, stravolge la rosa in campo.

Le forze fresche, però, compiono egregiamente il loro lavoro. Il servizio si fa più ficcante e la Sieco accusa il colpo. Insidioso anche il muro di Prata che stoppa più volte Lapkov infilandone anche tre di quelli che si possono classificare come "Monster Block". L'opposto di Ortona, però non si abbatte, anzi abbatte. Archiviato il terzo set, nel quale Ortona non è pervenuta, il quarto set è tornato ad essere quella girandola di emozioni del primo parziale. Al pronti via, è Prata a far male e a scavare un discreto solco tra sé i padroni di casa. Ancora una volta sono Patriarca e Lapkov a suonare la carica e la squadra risponde in coro. Prata torna a sentire la tensione, aumentano gli errori individuali e Ortona ringrazia e si aggiudica tre punti che fanno bene alla classifica, ma soprattutto al morale.

IN BREVE

Parte meglio Prata nel primo set, che fa valere una difesa ed un muro di alto livello. Sul 4-8 Coach Lanci chiama subito tempo per cercare di riordinare le idee. Prata però continua la marcia gestendo bene il vantaggio. Ortona comincia a carburare e tiene il passo degli avversari. Scatto della Sieco sul finale di set che torna a farsi vedere negli specchietti retrovisori del Prata 19-21. Entusiasmante rimonta impavida che sul finale di set trova un buon servizio di Lapkov che combinato ad uno scatenato Patriarca a muro vale una clamorosa vittoria di primo set.

Continua la lotta anche nel secondo set. La Sieco trova un punto break e infiamma il palazzetto. La Sieco continua a giocare bene. Lapkov is on fire e regala un generoso vantaggio ai suoi. Ortona ha cinque punti da gestire sul 15-10. La Tinet sente la pressione e due attacchi finiscono fuori. Gli impavidi aumentano il vantaggio sul 21-14. La Sieco può gestire un ampio vantaggio per conquistare il secondo set ed il primo punto in palio.

Equilibrato avvio di terzo set con Coach Boninfante che prova una girandola di cambi per ribaltare la situazione. Ortona però continua a battere meglio. È il turno di Prata ad alzare la voce dai nove metri, Baldazzi pianta due ace nel campo di Ortona e porta avanti i suoi 7-8. Prata tiene duro e resta e dapprima resta attaccata agli Impavidi e poi trova il guizzo che vale lo 0-5 scavando un discreto solco. La Sieco è disconnessa e ora Prata è padrona del gioco. Gli ospiti viaggiano spediti verso la vittoria di un parziale che riaprirebbe i giochi. Prata continua spedita la sua marcia, Ortona si siede a guardare la Tinet conquistare il terzo parziale.

Quarto Set che si avvia sulla falsariga del precedente. Prata serve forte e Ortona va in difficoltà. Il muro degli ospiti sporca ogni attacco e facilita la ricostruzione. La Sieco però non molla e riduce lo svantaggio fino al 9-10. Il parziale è equilibratissimo quando si arriva sul 15-15. Il parziale

diventa un'altalena e alla fine, è la Sieco a mantenere i nervi saldi per conquistare dapprima un importantissimo punto break e poi l'allungo finale.

PRIMO SET

Per la terza gara consecutiva Coach Nunzio Lanci dovrà fare a meno dell'esperto Leonel Marshall e così, la Sieco si schiera con Dimitrov palleggiatore e Lapkov opposto. Centrali sono Fabi e Patriarca con schiacciatori Capitan Bertoli e Del Vecchio. Libero Benedicenti.

Ospiti che rispondono con Alberini al palleggio, Lucconi in diagonale, Petras e Terpin in banda, Katalan e Scopelliti al centro, De Angelis nel ruolo di libero.

Il primo servizio è per gli ospiti con Petras. Prata ricostruisce e fa il primo punto 0-1. Katalan ferma Lapkov 0-2. Lapkov conquista il servizio 1-2. Prima un muro di Fabi, poi Lapkov portano la Sieco al pareggio 4-4. Fuori l'attacco di Del Vecchio 4-6. Lucconi trova un buon muro 4-8. Sulla rete il servizio di Fabi 5-9. Patriarca a muro 6-10. Lucconi tira forte 8-13. Mani-Fuori a favore di Lapkov 12-15. Del Vecchio 14-17. Muro di Bertoli 16-19. Tap-In vincente di Terpin 16-21. Primo tempo di Fabi 17-21. Lapkov rosicchia un punto 18-21. Ace di Bertoli 19-21. Scopelliti stoppa Lapkov 20-24. Pallonetto di Patriarca 21-24. Ace di Lapkov 22-24. Ancora Lapkov mette in difficoltà la ricezione di Prata e Patriarca fa Tap-In 23-24. Muro di Patriarca 24-24. Muro di Del Vecchio 25-24. Lapkov ci prova ma il servizio va fuori 25-25. Fuori anche il servizio di Baldazzi 26-25.

SECONDO SET

Bertoli in pipe 2-1. Potente il servizio di Lapkov, ma la palla è fuori di poco 4-4. Fuori l'attacco di Terpin 6-4. Bertoli cerca e trova le mani esterne del muro 7-5. Dimitrov serve bene ed è semplice per Lapkov il tap-in 9-6. Primo tempo finalizzato da Fabi 10-7. Lapkov ne tira una delle sue e il

muro fa schizzare fuori la palla 12-7. Del Vecchio gira il colpo e va in parallela per il 14-8. Patriarca attacca fuori, 15-12. Parallela micidiale di Lapkov 16-13. Bertoli a Segno 17-13. Terpin attacca lungo 18-13. Fuori anche l'attacco di Baldazzi 19-13. Bertoli segna il 20-14 e costringe gli ospiti a chiamare tempo. Invasione di Petras 21-14. Ace di Dimitrov 22-14. Out il servizio di Scopelliti 23-15. Out anche il servizio di Alberini 24-17. Fabi manda ancora in confusione la ricezione degli ospiti e stavolta ci pensa Del Vecchio al Tap-In vincente 25-17.

TERZO SET

È il turno della Tinet di servire. Lo fa con Trucchio. Bertoli però subisce muro 0-1. Muro di Fabi 2-1. Potente la parallela di Lapkov 3-2. Scopelliti tira forte, Ortona non riesce a ricevere 3-3. Katalan ammette un evidente tocco a muro e risparmia lavoro al video-check 7-5. Baldazzi doppio ace 7-8. Spettacolare azione di gioco con Prata che prova e riprova a fermare gli attacchi di Ortona. La Sieco però è attenta in copertura e al terzo tentativo va a segno con Bertoli 9-8. Patriarca sbaglia il servizio 10-9. Sfortunato tocco di Del Vecchio con la palla che gli rimbalza in testa da un muro 10-10. Ace di Petras 10-11. Katalan sbaglia invece il suo turno 12-12. Terpin 12-14. Ancora un servizio vincente di Prata 12-17. Del Vecchio riesce a strappare Alberini dalla linea dei nove metri 13-17. Muro di Scopelliti 13-19. È Alberini a conquistare il set grazie al muro 16-25.

QUARTO SET

Al servizio c'è Dimitrov per la Sieco. La palla è fuori 0-1. Lapkov murato 0-2. Ancora un muro di Alberini 0-3. Fuori il servizio di Bertoli 1-4. Lapkov aggiusta una palla difficilissima 3-5. Patriarca ferma Terpin a muro 5-7. Bertoli buca il muro 6-8. Invasione aerea fischiata a Prata 8-10. Lapkov a muro 9-10. Fuori l'attacco di Terpin 11-11. Quattro tocchi per Prata 12-11. Fuori il servizio di Katalan 13-12.

Del Vecchio trova un buon piano di rimbalzo con il muro e la palla va fuori 14-13. La Sieco ricostruisce e finalizza con Bertoli 15-13. Il muro respinge la palla spinta di Bertoli 15-15. Scopelliti ferma Lapkov a muro e lo irride con una mano all'orecchio. L'arbitro lascia correre 15-16. Bertoli con la diagonale del 16-16. Baldazzi out dai nove metri 19-18. Sulla linea la diagonale di Terpin 20-20. Bomba di Patriarca 21-20. Ancora Patriarca 23-22. Furi la Pipe di Terpin 24-22. Muro di Lapkov e tre punti alla Sieco.

Coach Nunzio Lanci: «Tanto merito a Lapkov che nel primo set ha trovato una serie importante al servizio. Poi siamo cresciuti molto nel secondo set. Sapevamo che il servizio era un'arma importante della Tinnet e nel terzo set questo fondamentale si è fatto vedere. Siamo stati bravi a contenerli nell'ultimo set che è valso la vittoria. Sono tre punti importantissimi ma il cammino è lungo. Di certo oggi abbiamo dimostrato quanto valiamo se giochiamo come sappiamo. Spero che questa prestazione serva a dare a tutti la carica e l'entusiasmo di proseguire il campionato su questi binari»

SIECO SERVICE IMPAVIDA ORTONA – TINET PRATA DI PORDENONE 3-1
(27-25 / 25-17 / 16-25 / 25-22)

Durata Set: 33' / 29' / 26' / 32'

Durata Totale: 2h

Arbitri: Cruccolini Beatrice (Perugia) e Salvati Serena (Roma)

Sieco Service Ortona: Fabi 9, Broccatelli (L) % –% perfetta n.e., Bertoli 12, Benedicenti (L) 80% – 55% perfetta, Del Vecchio 9, Marshall, Patriarca 10, Cantagalli, Falcone n.e., Tognoni n.e., Donatelli n.e., Lapkov 19, Dimitrov 2, Lanci E. n.e. Coach: Lanci N. Vice: Di Pietro L.

Aces: 3 – Errori Al Servizio: 16 – Muri Punto: 10 – Ricezione Positiva: 58% – Attacco: 46%

TINET Prata di Pordenone: Baldazzi 7, Katalan 12, Alberini 4, Aiello (L) n.e., Lucconi 6, Scopelliti 7, De Angelis (L) 83% – 50% perfetta, Pegoraro n.e., Bellanova 1, Terpin 24, Petras 6, Iannacone, Trucchio 2. Coach: Boninfante D. Vice: Papi S.

Aces: 6 – Errori Al Servizio: 19 – Muri Punto: 15 – Ricezione Positiva: 56% – Attacco: 46%

QUELLE NUOVE ENERGIE CHE SERVONO AL SUD

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 11 Febbraio 2024



di Michele Rutigliano

Politicainiseme.com, 11 febbraio 2024. Da un po' di anni a questa parte, ogni volta che la Svimez pubblica il Rapporto annuale sul Mezzogiorno, veniamo puntualmente assaliti dallo sconforto.

Com'è possibile che i giovani, soprattutto laureati e diplomati, vogliono andarsene dal Sud per andare a lavorare al Nord, in Europa, o addirittura in America o in Australia?

Perché, nonostante i miliardi della spesa pubblica, dei fondi comunitari e ora del Pnrr, le città meridionali continuano a spopolarsi e a invecchiare?

E perché i giovani che restano non vogliono metter su famiglia

e le coppie non vogliono fare figli?

Potremmo continuare, così, per ore e ore. Con questa frustrante giaculatoria dei perché e dei percome, senza arrivare ad uno straccio di conclusione. Che non siano poi le solite, farcite di allarmismi, di grida di dolore o di fosche previsioni per il futuro. Mettiamo da parte, per favore, le continue recriminazioni sull'impotenza o sull'insipienza della politica.

La verità è che non possiamo dare la croce addosso sempre e solo alla politica. Con la politica si può cambiare molto. Ma non possiamo chiederle di risolvere tutto. Nella Storia ci sono tanti altri fattori, diversi dalla politica, che hanno trasformato mentalità, simboli e costumi. Ed è per questo, se vogliamo essere intellettualmente onesti, che non possiamo passare sotto silenzio le responsabilità degli imprenditori, dei sindacati e di tutti quegli attori che a vario titolo rappresentano la cosiddetta società civile.

In poche parole, se il treno si è fermato e non riparte più, non è che possiamo incolpare gli sventurati passeggeri. I quali, a conti fatti, sono gli unici a pagare per i ritardi e gli errori delle alte sfere. Per fortuna, anche al Sud la realtà è in costante mutamento. Sta evaporando, e finalmente, quella mentalità che pretende tutto e subito dallo Stato. Senza nessuna assunzione di responsabilità da parte di chi, in quanto attore, contribuisce alla vita del foro pubblico. Per fortuna, dicevo, sta emergendo anche al Sud un senso civico e una coscienza critica che guarda in tutte le direzioni. Lo sforzo comune, allora, deve essere indirizzato a contrastare il declino del Mezzogiorno. Un declino che coinvolge non solo i piccoli comuni ma gran parte delle zone rurali e delle sue aree interne.

Ed ecco allora prospettarsi soluzioni diverse. Penso ai benefici che possono arrecare al Mezzogiorno il Terzo settore, l'economia sociale di mercato, l'economia solidale. E in

genere tutto quel sistema economico che gira intorno all'impresa e all'economia fondata sul cooperativismo e non solo sulla competizione e sul profitto. Attenzione, però! Non sto parlando di un'economia terzomondista o sudamericana. No. Sono due cose diverse. Sto parlando di quel modello economico e produttivo che ha avuto successo in Emilia-Romagna, in Toscana, Lombardia, Veneto, Liguria. In quelle stesse Regioni dove il reddito, l'occupazione e il benessere e quindi, più in generale la qualità della vita, vanno al galoppo. Mentre in molti territori meridionali, (non in tutti per fortuna), si procede ancora... con la camminata veloce.

Vogliamo fare qualche esempio di territorio del Sud dove il Terzo settore potrebbe dare una spinta forte al rilancio dell'economia? Prendiamo la Basilicata. Una Regione che, insieme alla Calabria, oscilla quasi sempre tra il penultimo o, addirittura, l'ultimo posto nelle classifiche nazionali. Diciamo subito che il terzo settore è presente in Basilicata nei settori dell'assistenza, dell'educazione, della cultura, dell'ambiente, della salute e della solidarietà. Secondo gli ultimi dati ufficiali dell'Istat, quelli del 2019, il terzo settore occupa nella Regione circa 14 mila persone, pari al 4,4 % dell'occupazione totale, con una quota superiore alla media del Mezzogiorno(3,9 %) e inferiore a quella nazionale (5,1 %). Contribuisce, inoltre, al 3,6 % del valore aggiunto regionale, con una quota in linea con la media del Mezzogiorno e inferiore a quella nazionale (4,4 %).

Anche le cooperative sociali svolgono un ruolo importante. Operano prevalentemente nei servizi sociosanitari, educativi e culturali. E si caratterizzano per una forte integrazione con il sistema pubblico, da cui dipendono in larga misura per il finanziamento e l'affidamento dei servizi. Mentre le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale sono molto attive nei settori dello sport, del tempo libero, della cultura e dell'ambiente.

Ci sono prospettive di sviluppo di questo settore in

Basilicata?

Certamente. Tra le diverse opportunità ci sono i fondi e le misure previste dal Pnrr che destina 50 milioni di euro per il 2023 a interventi sociali per contrastare la povertà educativa in tutto il Mezzogiorno. Sempre il Pnrr prevede azioni per rafforzare la digitalizzazione, l'innovazione, la sostenibilità e l'inclusione sociale, ambiti nei quali il terzo settore può svolgere un ruolo di protagonista. Per realizzare quest'obiettivo, però, è necessario che sia sostenuto da politiche pubbliche efficaci e da una maggiore disponibilità di risorse finanziarie. E non dimentichiamo infine quali sono le principali sfide che il Mezzogiorno, e in particolare la Basilicata, dovrà affrontare nel prossimo futuro, per raggiungere uno livello di sviluppo che possa avvicinarsi sempre più a quello delle regioni del Nord.

E allora, la prima sfida per la Basilicata sarà la diversificazione della sua economia. Per creare nuove opportunità di lavoro e stimolare la crescita economica. In secondo luogo, la Regione dovrà attrarre più investimenti industriali per creare posti di lavoro e stimolare l'economia locale. Infine, la nota più dolente di tutte: la mancanza di infrastrutture, in particolare nel settore dei trasporti. Una mancanza che limita la sua capacità di attrarre investimenti e sviluppare il suo commercio.

Per quanto riguarda, infine, la questione sociale, la Basilicata dovrà concentrare i suoi sforzi nel contrasto all'emigrazione. Dovrà trovare modi e mezzi per trattenere i suoi giovani e porre un argine all'invecchiamento della popolazione, a fronte di un pauroso calo delle nascite. È del tutto evidente allora che, con questi scenari all'orizzonte, il Sud e la Basilicata, avranno sempre più bisogno di nuove energie. Così come la Regione, che tra pochi mesi andrà alle urne, avrà bisogno di una nuova classe dirigente. Per affrontare insieme un altro ciclo della sua storia, possibilmente più dinamico e dignitoso di quello, un po'

deludente, del suo recente passato.